

Supplemento da Revista Comunitária Italiana. Não pode ser vendido separadamente.



Editora Comunitária

MOSAICO

I T A L I A N O

SOTTO L'EGIDA DELL'ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA - RJ E DEI DIPARTIMENTI DI ITALIANO DELLE UNIVERSITÀ PUBBLICHE BRASILIANE

ANO XIII - NUMERO 208



**Ada Gobetti
scrittrice e
intellettuale**

Indice

STORIE E DOCUMENTI

«Ci vorrebbero cinque romanzi»: un profilo di Ada Gobetti

Paolo di Paolo

pag. 04

Studi, appunti e avantesti.

Una panoramica dell'archivio letterario di Ada Gobetti

Elisiana Fratocchi

pag. 06

Temi della formazione intellettuale di

Ada Prospero nel suo carteggio con Piero Gobetti

Marta Vicari

pag. 11

L'esordio di Ada Prospero su

«Energie Nove»: critica letteraria, politica, slavistica e traduzione

Daniel Raffini

pag. 18

Ada e la letteratura per ragazzi

Angela Arceri

pag. 23

Il Diario partigiano, diario di una parola mantenuta?

Brigitte Maurin Farelle

pag. 29

RUBRICA

Il crollo improvviso dei sistemi

Francesco Alberoni

pag. 42

PASSATEMPO

pag. 43



L'esordio di Ada Prospero su «Energie Nove»: critica letteraria, politica, slavistica e traduzione

Daniel Raffini

Quando riceve la prima lettera da Piero Gobetti, il 14 settembre 1918, Ada Prospero ha 16 anni, frequenta la seconda liceo ed è appassionata di musica e di letteratura. Piero non è molto più grande, di anni ne ha 17 e vive nello stesso stabile di Ada, in via XX Settembre 60 a Torino. In quella lettera Piero annuncia la fondazione di una nuova rivista, «Energie Nove»:

Dunque... Ho deciso di fondare un periodico studentesco di cultura che s'occuperà di arte, letteratura, filosofia, questioni sociali ecc... È fatto di soli giovani. Titolo «Energie Nove» Quindicennale. [...] Scopi: destare movimenti d'idee in questa stanca Torino, promuovere la cultura, incoraggiare studi tra i giovani ecc.¹

¹ P. e A. Gobetti, *Nella tua breve esistenza. Lettere 1918-1926*, a cura di E. Alessandrone Perona, Torino, Einaudi, 2017, p. 5. D'ora in poi citato con la sigla Ntbe.

Lo scopo della lettera non è solo pubblicitario: Piero invita Ada a partecipare alla rivista, proposta che Ada accetta subito: «Mi preparo a discutere con calore, a confutare i suoi argomenti e, infine... a lasciarmi convincere!» (*Ntbe*, p. 7). La lettera sancisce l'avvio della carriera letteraria di Ada Prospero, che su «Energie Nove» esordisce come intellettuale, dimostrando nonostante la giovane età un'acutezza critica e una vastità di interessi notevoli. Già dal secondo numero, del 15-30 novembre 1918, Ada Prospero compare tra i membri di redazione. Qui viene pubblicato il suo primo articolo, dedicato ai *Canti di Milosao*, poema del 1836 del poeta arbëreshe Girolamo De Rada, tra gli iniziatori della letteratura albanese moderna e attivo sia nel Risorgimento italiano che nelle lotte per l'indipendenza dell'Albania². L'articolo si apre con una riflessione sul genere e sulla struttura dell'opera, della quale si sottolinea la peculiarità nel contesto della letteratura romantica:

È intitolato romanzo lirico, ma con più ragione si potrebbe chiamare idillio campestre questo libro, tutto a brani staccati, in cui sembra che il poeta abbia lasciato cadere dalla penna, ora per ora, man mano che le viveva, una fantasia, un sorriso, una lagrime. In esso manca la connessione e la chiarezza necessaria al romanzo: sembra piuttosto una serie di visioni deliziose nella loro semplicità, che hanno il profumo agreste degli Idilli di Teocrito.

Prospero distingue tra la prima e la seconda parte dell'opera, scritte in momenti diversi, che rispecchierebbero due temperie culturali differenti: «Mentre nella prima germina appena il fermento d'un languore romantico, nella seconda il poeta si afferma verso il romanticismo inteso come psicologia trionfante». Ada preferisce la prima parte, nella quale individua un'espressione più sincera e diretta del sentimento del poeta, il cui vissuto viene trasposto nella vicenda di Milosao. La differenza dell'ispirazione si percepisce materialmente in una differenza di stile: «Se in principio la sua poesia sgorga facile, ispirata dalla natura circostante e dalla fanciulla amata, dopo deve ricorrere a mezzi artificiosi come visioni, presentimenti, apparizioni».

Al di là del giudizio estetico sull'opera, emergono da questo primo scritto alcuni elementi che rimarranno importanti nel percorso di intellettuale e scrittrice di Ada Prospero. Il primo, che si collega al pensiero di Piero Gobetti e all'ispirazione di «Energie Nove», è l'esaltazione del ruolo della gioventù in vista di un rinnovamento culturale: «Del resto c'è molto in questo poemetto quasi sconosciuto, di buono e di veramente giovanilmente sentito». È proprio in virtù della sua gioventù che Milosao può sentire «il contrasto tra la purezza del suo amore e la meschinità delle convenzioni». Proprio la questione sociale è il secondo elemento di interesse sottolineato da Prospero, dal momento che la storia d'amore del protagonista dell'opera è ostacolata dalla disparità

Serie I. - N. 1 — Quindicinale TORINO, 1-15 Novembre 1918 Centesimi 50

ENERGIE NOVE

CONTO CORR. POSTALE · **REDAZIONE: Via XX Settembre, 60**

Direttore: PIERO GOBETTI
 Membri di Redazione: M. A. LEVI — G. MANFREDINI — A. PROSPERO

ABBONAMENTO alla I Serie: Ordinario L. 3 — Sostenitore L. 10 — Estero il doppio.
 Dirigere Vaglia: Via XX Settembre, 60

SOMMARIO: *Rinnovamento — La questione jugoslavo — L'anima russa e la rivoluzione — La critica letteraria dei giorni nostri — Due poesie in morte di Napoleone. — Note critiche.*

2 A. Prospero, "Milosao" di G. De Rada, «Energie Nove», s.1, n.2, 15/30 novembre 1918, pp. 23-25.

di ceto. Ma l'elemento più interessante è la componente politica: «A tratti in mezzo a questa calma pastorale, vibra e canta una nota più forte: è la Patria, è l'Albania oppressa che invoca l'aiuto dei suoi figli e chiede a Milosao di essere il suo campione». Sulla componente patriottica e libertaria del poema Prospero torna anche in chiusura dell'articolo. L'opera «d'amore e di fedeltà verso la patria lontana» si manifesta prima di tutto «ricordando le vecchie usanze ed i costumi pittoreschi dell'Albania», attraverso un'operazione di restituzione storica e antropologica, che rende il poemetto «schiettamente regionale» e ricco di «sentimento della Patria». Interessante anche l'interpretazione della visione religiosa del poeta: «La religione è per lui quasi sempre tradizione, talvolta sentimentalismo, mai sentimento vero: ma si comprende facilmente come il De Rada d'origine albanese, ma nato in Calabria, dovesse sentirsi attratto verso il culto ed i riti pittoreschi che erano in uso allora, e in alcuni luoghi ancora adesso».

Il tema dell'autodeterminazione dei popoli e della lotta per l'indipendenza, che emerge nella trattazione su De Rada, diventa la questione centrale dell'articolo *Due apostoli della Polonia*, pubblicato nel terzo numero di «Energie Nove»³. Qui il pensiero di Ada si fa più incisivo, forte forse di alcune nuove letture e confronti. L'articolo ruota attorno a Mickiewicz e Slowacki, due autori fortemente legati alle lotte per l'indipendenza polacca. A partire dai due scrittori, Prospero approfondisce le questioni legate all'identità polacca, che definisce come universale e nazionale allo stesso tempo, in una visione che, pur essendo troppo debitrice all'idea di un carattere immanente dei popoli, dimostra grande forza di analisi. L'opera di Mickiewicz sarebbe lo specchio di un'anima dolente ma ormai pacificata col suo dolore:

Il libro della nazione polacca e dei pellegrini polacchi è piuttosto oggettivo: pare che l'autore dopo aver pianto innumerevoli lacrime e palpitato d'innumeri passioni, abbia saputo trasformare questa somma di dolore in grandezza, che l'abbia portato sopra una vetta austera, al di sopra della folla degli uomini. E da questa vetta Mickiewicz con occhio

sereno guarda e giudica, sa sferzare gli idoli degli uomini e delle nazioni con calma ironica; incita con parole che fanno impressione appunto perché vengono dall'alto. Non si lascia montare la testa da entusiasmi intempestivi: addita la strada, presenta con tranquilla certezza le sue profezie.

Se l'opera di Mickiewicz punta a «presentare la psiche generale della Polonia», *Anhelli* di Slowacki riesce a restituire meglio le piccole sfumature, «che differenziano l'anima polacca da quella degli altri slavi». Mickiewicz si limita a descrivere l'anima della Polonia attraverso quattro tratti fondamentali: «semplicità di cuore e di fede», fedeltà alla patria, «generosità cavalleresca» e nobiltà d'animo. Nell'opera di Slowacki si può invece percepire la predilezione del popolo polacco per le «fantasticherie fiabesche», il sentimento religioso che spinge al sacrificio senza ragione e senza ricompensa, il «bisogno di mistero, di adorazione cieca e incosciente». A differenza di Mickiewicz, impegnato nel grande affresco, Slowacki riesce a rendere le sfumature minime, presentando un piccolo gruppo di persone. Egli «non è ancora giunto alla liberazione morale, alla passione superata, non è ancora un gigante: è ancora un piccolo uomo che piange e che soffre e il suo dolore è assolutamente e meravigliosamente umano». Di qui anche il valore letterario maggiore attribuito all'opera di Slowacki.

A partire dal quarto numero di «Energie Nove», Ada Prospero inizia ad occuparsi di letteratura italiana contemporanea, con una recensione di *Dal Carso al Piave* di Mario Puccini⁴. La recensione del libro di Puccini sottolinea la mancanza di visione generale: *Dal Carso al Piave* «è un libro d'impressioni di guerra non collegate fra di loro da una forte ed integra veduta complessiva». «La mancanza non solo di pomposità retorica, ma anche soltanto di esaltazione patriottica» si lega non tanto a una precisa scelta ma alla natura dell'autore, «un buon provinciale che osserva con curiosità la vita intorno a sé e che, sbalzato nel dramma del mondo, non può abbracciare con un solo sguardo complessivo la scena».

Nel numero successivo appare nella sezione dei saggi uno studio su Gozzano⁵. Il giudizio sul poeta

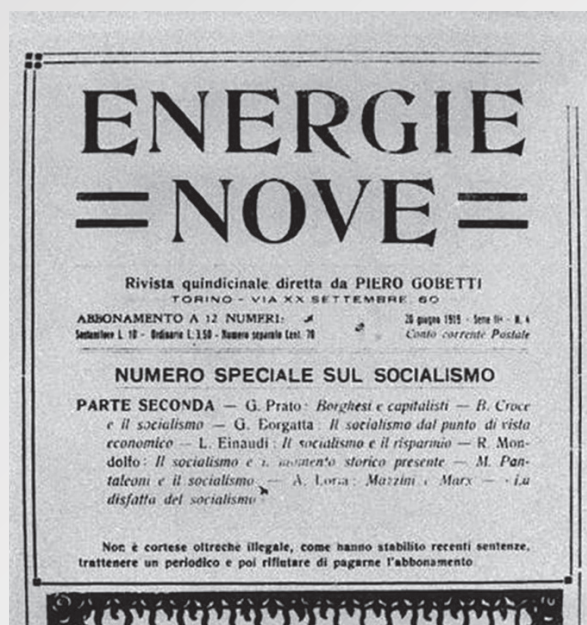
3 A. Prospero, *Due apostoli della Polonia*, «Energie Nove», s. 1, n. 3, 1-15 dicembre 1918, pp. 41-43.

4 A. Prospero, *M. Puccini, Dal Carso al Piave*, «Energie Nove», s.1, n. 4, 15-31 dicembre 1918, pp. 61-62.

5 A. Prospero, *Guido Gozzano*, «Energie Nove», s. 1, n. 5, 1-15 gennaio 1919, pp. 69-71.

appare duplice: se Ada è affascinata dal mondo interiore ed esteriore descritto da Gozzano, si sente però anche l'insofferenza verso la rinuncia operata dal poeta, afflitto «da un'ingenita malattia mortale: il languore della volontà» e «rappresentante di un'epoca di decadenza spirituale e letteraria in cui la psicologia si converte in impressionabilità, in ipersensibilità quasi morbosa, ed in cui lo strazio della decadenza è larvato da un sorriso di scetticismo elegante». Vi appare anche un giudizio negativo sulle scuole poetiche, definite come la «degenerazione dell'arte di un solo artista». L'originalità di Gozzano sta nel suo modo di sentire personalissimo e la recensitrice coglie il nucleo fondante della sua poesia nella contraddizione tra la tendenza al non essere e «l'ebbrezza dell'esistere», specchio della personalità sdoppiata del poeta: «uno vive la vita e l'altro l'osserva», «i due esseri che si agitano in lui» e che si ritrovano a dialogo nella raccolta *I colloqui*. Il risultato sarà la vittoria dell'anima nichilista: «A 25 anni non s'accanisce più a perseguire le promesse della sua giovinezza: s'abbandona all'apatia, è pronto a rendere la vita così priva di gioia come l'ha trovata. [...] Ha ucciso il desiderio, quindi la parte vitale di sé. Sopravvissuto alla morte di sé stesso, respinge le offerte della vita, dice che non soffre più. Ma non è vero. Non ha neppur più la forza di soffrire: soffre passivamente e crede questo suo dolore insensibilità». In questa apatia della gioventù, negazione dell'azione e della fede nel rinnovamento, c'è la distanza tra Gozzano e Ada (e Piero): «A cosa crede Gozzano? Soltanto alle cose che non sono più o che non sono ancora, quindi positivamente a nulla».

Nella sezione *Note e Polemiche* del numero 6, Ada recensisce il poemetto *Sinfoniale* di Giuseppe Ravegnani, dando prova ancora una volta di severità critica⁶. L'opera è definita «un'accozzaglia bacchica di parole e di assonanze più o meno armoniche», «un ammasso di tecnica» nella quale il lettore si ritrova a cercare inutilmente la poesia. Prospero nota la distanza tra intenzioni e risultato: «Com'è lontano questo caos tutto irto di vocaboli nuovi e difficili dalla "nudità verbale" a cui egli dice di tendere nel bellissimo appello neoclassicista che precede il volume». A parziale discolpa dell'autore, Prospero



ricostruisce il percorso di Ravegnani che avrebbe portato a questo disastro: «dall'oscura intuizione panteistica dell'adolescenza», al «lavoro dell'intelligenza», prima di ritornare alla sua terra, la Romagna; «e fin qui niente di male», se non fosse che «invece di perdersi nel palpito della terra», Ravegnani «ha voluto sovrapporre alla sua vita presente, per virtù orfica, un barlume di verità cosmica [...] ma poiché la sua intuizione era molto confusa [...] ha distrutto la poesia senza darci la filosofia».

Nel febbraio 1919 avviene l'esordio di Ada come slavista, già d'altronde preannunciato nell'articolo sulla Polonia. Con la pubblicazione della novella *L'abisso* di Andreiev, tradotta con Piero, si apre una nuova fase della collaborazione di Ada Prospero a «Energie Nove». Usciranno in seguito le traduzioni di altre due novelle del russo: *Pace* (maggio 1919) e *L'angioletto* (agosto 1919). L'interesse di Ada e Piero per il russo risale alla fine del 1918 e si lega strettamente all'evolversi del loro rapporto personale. In una lettera di Piero del 15 aprile 1919 appare per la prima volta il carattere cirillico Л, il cui utilizzo come nomignolo affettuoso è così spiegato dalla stessa Ada in una nota: «S'incominciano a trovare qui, come segni d'interpunzione, delle l in caratteri cirillici, che stanno come iniziali della parola russa *liubov* (любовь): *amore*. Nell'autunno del 1918 avevano cominciato insieme a studiare il russo prendendo lezione dalla signora Rachele Gut-

6 A. Prospero, Giuseppe Ravegnani, *Sinfoniale*, «Energie Nove», s. 1, n. 6, 15-31 gennaio 1919, p. 96.